

La leggenda è un racconto popolare, spesso tramandato oralmente, che fornisce una spiegazione fantastica di fatti o elementi reali.

La leggenda del Pesce d'Aprile

Una leggenda popolare narra che Dio terminò la creazione del mondo proprio il primo di aprile. Finita l'opera, se ne andò in cielo lasciando gli uomini soli.

Essi erano tutti un po' storditi e non sapevano cosa fare. Alcuni si misero allora a

cercare il cibo per sfamarsi e un posto riparato per passare la notte. Altri, meno intelligenti e più preoccupati, invece di rendersi utili cominciarono a ostacolarli.

- Questa pianta è troppo brutta! Non può essere buona da mangiare! - dicevano gli sciocchi togliendo dalle mani di un uomo intelligente una bella carota.

- Questo posto è troppo buio! - dicevano i paurosi, impedendo agli uomini intelligenti di entrare in una grotta calda e ospitale.

Stanchi di essere ostacolati, gli uomini intelligenti ebbero un'idea: inviarono gli uomini sciocchi a cercare una pianta buonissima chiamata "Succulenza" che cresceva nel posto esatto dove tramonta il sole. Gli sciocchi partirono alla ricerca di questa pianta inesistente seguendo il cammino del sole, senza nemmeno sospettare che erano stati presi in giro... In verità la "succulenza" non esisteva proprio!

Da allora i furbi il 1° d'Aprile sono soliti fare scherzi ai creduloni, mandandoli in giro tutto il giorno a cercare cose inutili o introvabili.

L'origine del nome "pesce d'aprile" deriverebbe, secondo l'opinione comune, dal fatto che proprio il primo aprile il sole esce dalla costellazione dei Pesci.

😊 A te è mai capitato di fare un "pesce d'aprile" a qualcuno? Raccontalo sul tuo quaderno con dovizia di particolari!

😞 E ti è capitato, invece, di subire uno scherzo di "primo aprile"? Racconta scrivendolo sul tuo quaderno!

✍️ Vuoi scrivere anche tu una leggenda? Allora devi rispettare questo schema.

1. Osservazione di un fatto reale.
2. Racconto di un episodio "modificatore fantastico".
3. Conclusione che continua nel tempo.

Ascolta la leggenda che ti leggerà l'insegnante e prova a raccontarla seguendo lo schema.

Si intitola "MARZO E IL PASTORE"



MARZO E IL PASTORE

Si era ai primi di marzo, il mese dei temporali improvvisi in un giorno di sole e delle gelate inaspettate dopo serate tiepide. Proprio a causa di questa sua imprevedibilità dispettosa e un po' crudele, gli uomini avevano deciso di concedere a Marzo il potere di comandare solo 30 giorni; di contro avevano dato al gentile e tranquillo Aprile un regno di 31 giorni.

Una mattina un pastore se ne andava bel bello per la sua strada conducendo il suo gregge al pascolo; tra le pecore c'erano anche molti agnellini appena nati, ancora fragili e bisognosi di calore. A un certo punto il pastore incontrò Marzo che gli chiese:

- Dove andrai oggi, pastore, a far pascolare le tue pecorelle? Scenderai a valle, verso il mare, o salirai sui prati profumati di montagna?

Il pastore, conoscendo il carattere dispettoso di Marzo, rispose:

- Me ne andrò di certo a valle, perché l'aria è ancora fresca.

E si allontanò nella direzione del mare. Ma, non appena Marzo se ne fu andato, il pastore cambiò strada e si recò a pascolare il suo gregge in montagna. Quel giorno Marzo scatenò a valle un violento temporale, con fulmini e grandine grande come uva. Quando poi andò a vedere quanti agnellini aveva ucciso con la sua furia, Marzo si accorse che la vallata era deserta: il pastore lo aveva ingannato!

Il giorno dopo Marzo incontrò di nuovo il pastore col suo gregge e gli chiese:

- Carissimo, dove condurrà oggi le tue pecore?

- Oggi senz'altro andrò in montagna! - rispose l'uomo.

Non appena Marzo si fu allontanato, però, il pastore si diresse verso il mare. Quel giorno sulla montagna si abbatté un vero nubifragio senza però causare alcun danno.

Per tutto il mese il furbo pastore riuscì a ingannare il dispettoso Marzo. Giunto al suo ultimo giorno, il trentesimo, Marzo decise di andare dal suo vicino Aprile e gli raccontò di come un sempliciotto di pastore, un ometto qualunque, si fosse preso gioco di lui. Doveva vendicarsi... ma aveva bisogno di un altro giorno. Aprile gliene concesse uno in prestito.

Poi il giorno dopo, quello che avrebbe dovuto essere il 1° aprile ma non lo era più, Marzo si recò all'abituale appuntamento con il pastore e lo interrogò ancora su dove stesse andando a pascolare il suo gregge.

- Andrò in montagna- disse il pastore - e questa volta lo farò davvero. Per tutto il mese ti ho mentito, ma ora marzo è finito e io non ho più nulla da temere da te!

Così detto, si incamminò verso la montagna. Nel pomeriggio, una vera tempesta di pioggia e grandine si abbatté sul pascolo di montagna; molti agnellini si inzupparono fino alle ossa e morirono. Marzo aveva avuto la sua vendetta! Da allora il mese di marzo ha avuto sempre 31 giorni e mai, dico mai, restituirà quel solo giorno al suo vicino aprile.

(Raccontato da Bisia seguendo i suoi ricordi d'infanzia)

